



Dal web Daniela Aronica
«I funerali di Stato per Placido Rizzotto onorano tutti i caduti per mano mafiosa»

Fulvio Terzai
«L'Italia rende il giusto tributo a uno dei suoi figli migliori. E con lui a tutte le vittime delle mafie»

Dal web a l'Unità, una testimonianza di civiltà

La lettera

DAVID SASSOLI

ROMA

Non era mai successo che il tam tam sulla rete influenasse così rapidamente una decisione del governo. È accaduto ieri, con la decisione del Consiglio dei ministri di celebrare in forma solenne i funerali di Placido Rizzotto. Da una settimana migliaia di cittadini hanno avuto la possibilità, usando twitter, facebook, diffondendo e-mail, di comunicare direttamente con co-

loro che avevano il compito di prendere questa decisione. L'Unità, raccogliendo e promuovendo l'appello, ha dato voce corpo a questa richiesta dimostrando come in Italia è ancora possibile mettere il giornalismo al servizio del senso civico.

Quella presa oggi dal Consiglio dei ministri è una decisione importante, non retorica: rendere omaggio a un uomo ucciso dalla mafia per la sua battaglia per i diritti del lavoro e la legalità. Cosa Nostra aveva deciso 64 anni fa di farlo sparire nel nulla, per sempre. Non voleva vi fossero tracce della sua presenza e per questo lo scaricò in una gola profonda di una ripida montagna. Quando a quei poveri resti

umani, tramite l'esame del Dna, è stata data una identità, si è capito subito che era nostro dovere rendergli omaggio. La nostra comunità non doveva dimenticare quell'antico omicidio.

E il passaparola sul web si è trasformato in una testimonianza di civiltà. La saggezza del governo ha fatto il resto e ha colto immediatamente la forza di quella partecipazione. Le istituzioni repubblicane e la comunità nazionale renderanno ora solenne omaggio a un giovane sindacalista, ucciso perché lottava per la giustizia sociale e per quei valori che è nostro dovere consegnare alle generazioni future. ♦



Placido Rizzotto



Corleone, a scuola si ricorda Rizzotto

«Ora la verità, si riapra subito l'indagine sulla sua morte»

La lettera della Cgil al governo Monti e al presidente della Repubblica
«Un eroe che unì. Dalle Camere del Lavoro un sasso per la sua tomba»

questa decisione del governo», dice il leader Pd Bersani. «Un bel segnale, il segno che anche lo Stato non dimentica», commenta Veltroni, invitando a «ricostruire, attorno a figure come quella di Rizzotto e dei molti eroi civili e vittime della mafia, un senso forte di una collettività che crede nei valori di legalità». «Oggi si chiude il cerchio della vita di Rizzotto, l'ultima sua battaglia vinta anche grazie all'impegno e alla mobilitazione di tutti i socialisti», dice Nencini. E Nichi Vendola: «Oltre all'omaggio

Il nipote

«Un riconoscimento importante e voluto dall'opinione pubblica»

ad una figura splendida, i funerali saranno l'occasione per dimostrare che esiste un'Italia che non vuole rimanere nella melma, che esige e vuole verità e trasparenza, sui fatti di ieri e di oggi».

Soddisfazione anche dal capo dei deputati Pdl Cicchitto, tra i primi ad aderire all'appello, dai capigruppo dell'Idv Donadi e Belisario, da Giampiero D'Alia, coordinatore siciliano dell'Udc, da Giuseppe Lumia e dal Pdc. ♦

Onorevole Presidente della Repubblica, Onorevole Presidente del Consiglio,

dopo 64 anni il lavoro degli inquirenti ha permesso di ritrovare i resti del corpo di Placido Rizzotto, sindacalista e partigiano ucciso nel 1948 dalla mafia.

Un risultato importante perché quel corpo fu volutamente occultato dai mafiosi per evitare che anche da morto Placido Rizzotto potesse continuare ad essere il simbolo della battaglia contro la mafia e per il lavoro, la giustizia, la libertà e la democrazia. Oggi lo Stato ha dimostrato di essere più forte e tenace della criminalità così come lo sono stati la famiglia e quanti in tutti questi anni hanno continuato a tenere viva la memoria di Rizzotto e ne hanno seguito l'esempio e continuato le sue lotte.

Placido Rizzotto è il simbolo di un'Italia che ha combattuto prima il nazifascismo e poi la mafia per costruire la nostra Repubblica e preservarla contro chi, dal dopoguerra in poi, ha tentato di sovvertirla. È un eroe civile italiano che è morto per liberare e unire da Nord a Sud l'Italia e per difenderne il suo popolo e le sue Istituzioni. Per questo chiederemo alle Camere del Lavoro di tutte le province italiane di mandarci un sasso con il

quale partecipare a costruire la sua tomba.

Salutiamo con soddisfazione la decisione di celebrare i funerali di Stato per Placido Rizzotto. Questo Paese ha bisogno di ritrovare e ricordare i suoi eroi migliori, di ricostruire la memoria a partire da quei simboli che rappresentano i valori condivisi su cui poggia la nostra Repubblica democratica.

Altro eroe da ricordare

«Il Capitano Carlo Alberto Dalla Chiesa che arrestò i colpevoli»

Ingiustizia

«In quegli anni non sempre lo Stato stava dalla parte giusta»

Nella vicenda dell'omicidio di Placido Rizzotto c'è un altro eroe contemporaneo che va ricordato. Il giovane Capitano Carlo Alberto Dalla Chiesa condusse le indagini, arrestò i colpevoli e individuò, quella che oggi è stata confermata essere, la foiba in cui fu gettato il corpo. Aveva ragione il Capitano dalla Chiesa ma il tribunale assolse gli assassini per insufficienza di prove. In quegli anni non sempre

lo Stato stava dalla parte giusta, non sempre si riusciva a fare giustizia. Sono tanti, troppi, i delitti di mafia e le stragi che hanno segnato i momenti più difficili della vita del nostro Paese e che a oggi non hanno ancora trovato giustizia.

Ecco perché crediamo sia necessario affiancare alla ricostruzione storica la verità di Stato. Bisogna riaprire il caso giudiziario per individuare mandanti ed esecutori ma anche per accertare l'evoluzione dei fatti che hanno portato la mafia corleonese, che è la stessa che uccise Rizzotto, a condizionare la storia recente di questo Paese.

Il contrasto alle mafie oggi è una priorità ed è quindi importante che su questo fronte sia visibile e concreto il massimo impegno delle Istituzioni e delle forze democratiche.

Lo dobbiamo a questo Paese. Lo dobbiamo ai tanti eroi, come Placido Rizzotto, che in questa battaglia hanno messo il loro impegno sino al sacrificio estremo della loro vita.

Cordiali saluti.

Susanna Camusso
(Segretario generale Cgil)

Maurizio Calà

(Segretario Generale Cgil Palermo)